

CAP. VII

La processione e gli eventi

Le cause che conducevano i fedeli allo svolgimento delle processioni si collocavano soprattutto in un contesto economico sociale che si basava quasi esclusivamente sull'agricoltura. Il raccolto era al centro di tutto, l'unico guadagno dei lavoratori delle campagne. Senza una annata buona, si faceva fatica a vivere; già, andando tutto bene si riusciva appena a sopravvivere. Il trasporto dell'immagine sacra diventava così un modo per chiedere aiuto alla madre di Gesù, per avere il giusto sostentamento annuale e per scacciare dalla propria casa malattie e disavventure. Il fatto poi che il viaggio per le vie del paese si collocasse nel mese di Settembre è importante, proprio perché in questo periodo iniziava la vendemmia e subito dopo la raccolta delle olive, che erano la coltivazione prevalente in contrada Misericordia. Non a caso il Santuario sorse proprio a "*piè di un olivo*".²⁴

La processione della Santa immagine di solito avveniva una volta l'anno, ma non mancavano i trasporti in occasione di calamità naturali o di pestilenze, così come avveniva per il trasporto della Venerata Maria Santissima di Custonaci. A tal proposito una lapide posta nella chiesa Madrice di Erice ci ricorda i trasporti di quest'ultima per motivazioni legate a guerre, terremoti, invasioni di cavallette, pestilenze, siccità, inondazioni. Si presume, quindi, che anche il quadro della Nostra venisse portato in processione per le medesime occasioni. Tra le pubbliche calamità che si abbatterono su Trapani e Provincia sono da ricordare il primo terremoto, registrato in atti notarili, che causò danni e morti, avvenuto nel 1726, un altro nel 1751 con scosse di ulteriore violenza che colpirono soprattutto la città di Trapani e che distrussero il Rione di san Pietro e San Francesco D'Assisi; poco più di un secolo

dopo un altro terremoto, nel 1870, danneggiò parte della città di Trapani, non provocò gravi danni nell' Ericino, ma solo molta paura, tanta da chiedere l'intervento della Madonna per la sua cessazione. Tra gli altri mali che si abbattono sul territorio, le carestie, da ricordare quelle del 1640, 1647, 1671, 1673, 1760, 1763, portarono soprattutto nel 600 il popolo a movimenti insurrezionali in parte soffocati nel sangue. Il vaiolo nel 1878, 1890 e il colera nel 1867, e nel 1887 provocarono migliaia di morti in tutta la Sicilia e in special modo nella provincia di Trapani²⁵. Le campagne non si salvarono da queste orribili calamità e un anno in cui fu particolarmente richiesta l'intercessione della Madonna fu il 1837, in cui si propagò nell'isola la peste, forse portata da una nave proveniente dall'Africa. Era allora beneficiale del Santuario Francesco Surdo,²⁶ fu proprio lui a promuovere una processione per chiedere l'intercessione della Madonna per la cessazione del terribile morbo. Per gli stessi motivi anche il quadro della Madonna di Custonaci venne trasferito sulla vetta.

La storia della Madonna di Custonaci e quella della Madonna di Misericordia a volte, quindi, si intrecciano; non a caso i pellegrini, durante il trasporto della Madonna di Custonaci ad Erice o viceversa, in contrada Cavaliere effettuavano una sosta, la bara veniva posta sotto l'arco del Cavaliere e i fedeli si recavano a far visita al poco distante Santuario di Misericordia.

Da alcuni anni, all'inizio della novena della festa della Madonna di Misericordia, viene portata dal parroco, accompagnato da un gruppo di fedeli, la piccola immagine di legno a basso rilievo, fino in piazza Belvedere e consegnata alle famiglie che la venerano nelle loro case fino al giorno vigiliare della festa.

La processione della Nostra, invece, avveniva anticamente lungo le vie di Misericordia e nell'arteria principale di Paparella; attualmente copre il seguente itinerario: Piazza Santuario, via Carollo, Piazzale Cooperative, via Lazio, via Vespri, via

Misericordia, piazza Belvedere, via Egadi, via B. Augugliaro, via Motisi, via Tallarita, via Calabria, piazza Santuario.

Per molti anni la processione non ha avuto luogo, abbiamo notizie di un pellegrinaggio solenne al Santuario svolto il 31 Maggio 1944 alle ore 8,30 dalla Chiesa Di Cristo Re a conclusione del Mese Mariano, e della processione del 1949 anno di nascita della parrocchia; poi bisogna andare avanti con il tempo fino al 1997²⁷ per trovare un ritorno all'antica tradizione. Una sosta molto lunga, forse dovuta alla mancanza di un attivo comitato organizzativo. Dal 1997, grazie ai parroci e soprattutto ad un gruppo di volontari di Misericordia e di fedeli provenienti da altre frazioni e da Valderice, la processione rivive gli antichi fasti di un tempo.

Il carro con sopra la sacra immagine viene portato per le vie accompagnato da gente proveniente da tutta la provincia, dalle autorità ecclesiali e comunali. Viene addobbato con fiori e fiaccole, e al seguito la banda musicale di Valderice. Per le vie vengono addobbati dei piccoli altarini dove la Madonna fa una brevissima sosta, quando il corteo ritorna al piazzale del Santuario inizia dal campo sportivo il grande spettacolo dei giochi pirotecnici. Suggestiva è l'immagine dei mille bagliori dei fuochi d'artificio con lo sfondo del golfo di Cofano e della rocca di Misericordia, un intrecciarsi di immagini, tuoni e voci al grido di *"viva Maria Santissima di Misericordia"*.

In occasione dell'anno 2000, anno giubilare, la processione, con in testa il Parroco, Arciprete della Chiesa Madre di Erice, Don Francesco Pirrera, partita circa alle 20,00 dell'8 Settembre si è dovuta ritirare, dopo un breve tragitto, per un duraturo acquazzone che si è protratto per tutta la nottata e che si aspettava dal mese di Maggio.

Il 9 Dicembre del 2000, in occasione del cinquantesimo anniversario del pubblico riconoscimento della parrocchia, per volontà di Don Francesco Pirrera, di un gruppo di fedeli e con la collaborazione del Comune di Valderice, è stato piantato vicino alla Chiesa un bellissimo albero d'ulivo, in ricordo dell'origine del Santuario edificato proprio a *"piè di un uli-*

vo".²⁸ Sotto l'albero è stata collocata una epigrafe in legno realizzata da Antonello Di Gregorio con i seguenti versi tratti da "Erice Sacra", G. Castronovo, Ms a cura del Can. Amico:

*A Greco, là dove gli amenissimi verzieri di Bonagia son chiusi da una erbosa collina, a piè di un olivo, sorge l'ampio e magnifico Santuario di Nostra Signora della Misericordia.*²⁹

Misericordia, 9 - 12 - 2000

A conclusione dell'anno Giubilare è stato realizzato dal mastro d'arte valdericino Vito Tilotta, che ha anche collaborato alla realizzazione dei nuovi spazi liturgici della Chiesa San Lorenzo, Cattedrale di Trapani, un nuovo altare sotto il cappellone per volontà dal Sacerdote Francesco Pirrera. È in marmo bianco "crema di roccia" di Custonaci e sulla sua pala è rappresentata una stella a sei punte, di cui una più prolungata, che rappresenta Cristo luce delle genti. A tal proposito l'amministratore parrocchiale ha pronunciato le seguenti parole:

«Il 6 Gennaio, giorno dell'Epifania del Signore, del 2001, a conclusione dell'anno giubilare 2000, è stato allestito e collocato l'Altare nel Santuario della B.V. di Misericordia con suono di campane ed elevazione di ringraziamento corale dei fedeli alla Madre di Dio e alla Santissima Trinità, di cui abbiamo celebrato il bimillenario dell'Incarnazione nella persona del Figlio. È stato un "segno" a conclusione dell'anno di grazia, di fedeltà, e di comunione che ogni fedele ha voluto esprimere con la propria partecipazione, per "ridire" che è "fonte e culmine", Eucarestia della propria vita.

Una stella si erge nella pala e nella semplicità dell'altare:

- *la Stella della pala dell'altare è un richiamo costante a Cristo luce delle genti, come ci invita la stessa celebrazione della solennità dell'Epifania ed in modo particolare il prefazio proprio;*

- la semplicità dell'altare è di aiuto ad annunciare e a vivere il Mistero della fede che in esso si celebra nell'attesa della venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

Tutto quanto l'altare si incastona molto bene nell'armonia architettonica del Santuario, annullando ogni distanza temporale di costruzione. Ed é come qualche fedele ebbe a dire: "Quest'altare sembra esserci stato da sempre".

Il Dio Eterno che si è manifestato in Cristo Gesù ci illumini sempre perché la nostra vita sia nella Sua una perenne azione di grazie».

CAP. VIII

La sacra immagine

La tela della Madonna di Misericordia, che misura 2 m. per 3.50 m. con una pregevole cornice in legno intarsiato dorato, raffigura la Santissima Trinità con la Santa Madre di Dio che con una mano chiede misericordia per gli uomini e con l'altra indica il suo seno al figlio suo come se volesse ricordargli che è stata lei la sua madre.

Gesù risorto ha il torace nudo e le gambe ravvolte in un manto bianco. Con la sua mano destra mostra alla Santa Madre le ferite sul suo fianco, la sua mano sinistra invece è posata su una sfera, il mondo degli uomini. In alto con la sua barba bianca è raffigurato il Padre celeste in un manto rosso. E' colui che dà Misericordia e quindi perdono agli uomini per i loro peccati. Sempre in alto è raffigurata una colomba simbolo dello Spirito Santo e quattro volti di angeli. In basso la città degli uomini collocata su un'altura e una pergamena con delle scritte, sicuramente tratte dal vangelo. L'insieme delle figure presenti nel dipinto sono velate da una calda tonalità di colori forti e luminosi che dona alle sacre immagini una spiritualità viva e allo stesso tempo reale.

Al di là dei significati simbolici, al di là anche dell'indubbio virtuosismo tecnico nella rappresentazione di tanti particolari, il quadro ha un suo alto valore pittorico nell'equilibrata armonica disposizione delle figure presenti, rese ancora più solenni dalla minuziosa precisione dei particolari e dalla luminosità diffusa sull'intero dipinto.

CAP. IX

Biografia di Andrea Carreca

Andrea Carreca, figlio di Salvatore e di Mattia Di Vincenzo, nacque a Trapani nel 1590. Nel collegio dei padri Gesuiti di Trapani svolse gli studi letterari e filosofici per poi addottorarsi in Diritto Canonico e Civile al "*centro culturale Del Mezzogiorno*" di Catania. Gli studi giuridici furono svolti più per volontà del padre che per la sua, tant'è che esercitò la Magistratura per poco tempo, vista la sua naturale predisposizione per l'arte pittorica; ancora giovane si trasferì a Palermo dove conobbe Pietro Novelli, pittore siciliano che aveva particolarmente appreso gli stili del Caravaggio e del Manierismo. Da Palermo si trasferì a Roma e divenne allievo del Van Dyck da cui apprese l'uso dei colori forti e luminosi. Ritornò a Trapani dove lavorò alle sue opere migliori; molte sono le chiese che attualmente le conservano e altre sono state distrutte dal tempo e dall'incuria degli uomini. Nelle sue tele è evidente l'influsso dei suoi studi e in particolare la sua etica cristiana. In alcuni quadri rappresentò l'intemperanza, l'amicizia, in un dipinto che fu portato in Inghilterra, l'ipocrisia, l'avarizia, ma soprattutto di particolare rilevanza artistica sono tutte le sue opere raffiguranti le figure del Vangelo. Ciò dimostra un primo momento in cui è presente il suo tono moraleggiante e un secondo in cui prevale la sua alta spiritualità cristiana. Di questo periodo sono il Sant'Alberto, il San Giorgio, opera custodita in cattedrale, il sogno di Giacobbe, dove maggiore è presente un cromatismo che ricorda il Van Dyck, il Nazareno con la croce, opera custodita al museo Pepoli, Marta e Maria Maddalena, il Martirio di San Matteo, l'opera di maggiore grandezza del Carreca. Nel 1664 il Carreca sposò Barnaba Licata e dal 1670 visse nella piccola cittadina di Monte San Giuliano, oggi Erice; lì dipinse alcune tra le sue migliori tele:

S. Anna, San Tommaso, Marta e Maddalena, la lapidazione di Santo Stefano e la Madonna di Misericordia. Morì il 13 Febbraio del 1677 a Palermo, dove era tornato nel 1670 e dove aveva eseguito affreschi nelle chiese di Casa Professa, del Cancelliere e dipinti per le cappelle del SS. Sacramento, di Maria Liberi Inferni e per la Cattedrale. Le sue spoglie riposano nella chiesa del Padri Teatini a Palermo.³⁰

CAP. X

Etimologia della parola Misericordia

Deriva dal latino *Misericordia-ae*, è una parola composta formata dal verbo *miserere* = aver compassione e dal sostantivo *cor, cordis* = sede degli affetti - in senso morale = cuore.³¹

È la virtù che identifica la Misericordia con la compassione e il perdono.

Nelle parabole evangeliche di Matteo 18, 23-35 (il servo spietato) e di Luca 15,11-20 (il figlio prodigo), il termine misericordia esprime un sentimento che suscita amore e che imprime una svolta a tutta la vicenda e che fa trasparire l'illimitata compassione di Dio. Nella parabola del buon Samaritano di Luca 10,33 il termine mira ad esprimere la totale disponibilità ad un atteggiamento di atti di soccorso nei confronti del prossimo che impegna tutte le proprie forze e la propria vita. Nell'apostolo Paolo il termine indica la capacità di amare l'uomo nella sua interiorità, con il profondo del cuore, perché per "*cuore*" s'intende il centro dal quale scaturisce l'atto d'amore.

Implorare Misericordia per il cristiano vuol dire avere pietà per la debolezza umana e chiedere perdono per i peccati.

Secondo i Semiti la sede della Misericordia era nel cuore materno.

Dio e la Madonna sono il fondamento della Misericordia, la Madonna è appunto chiamata "*Madre, fonte della Misericordia*".